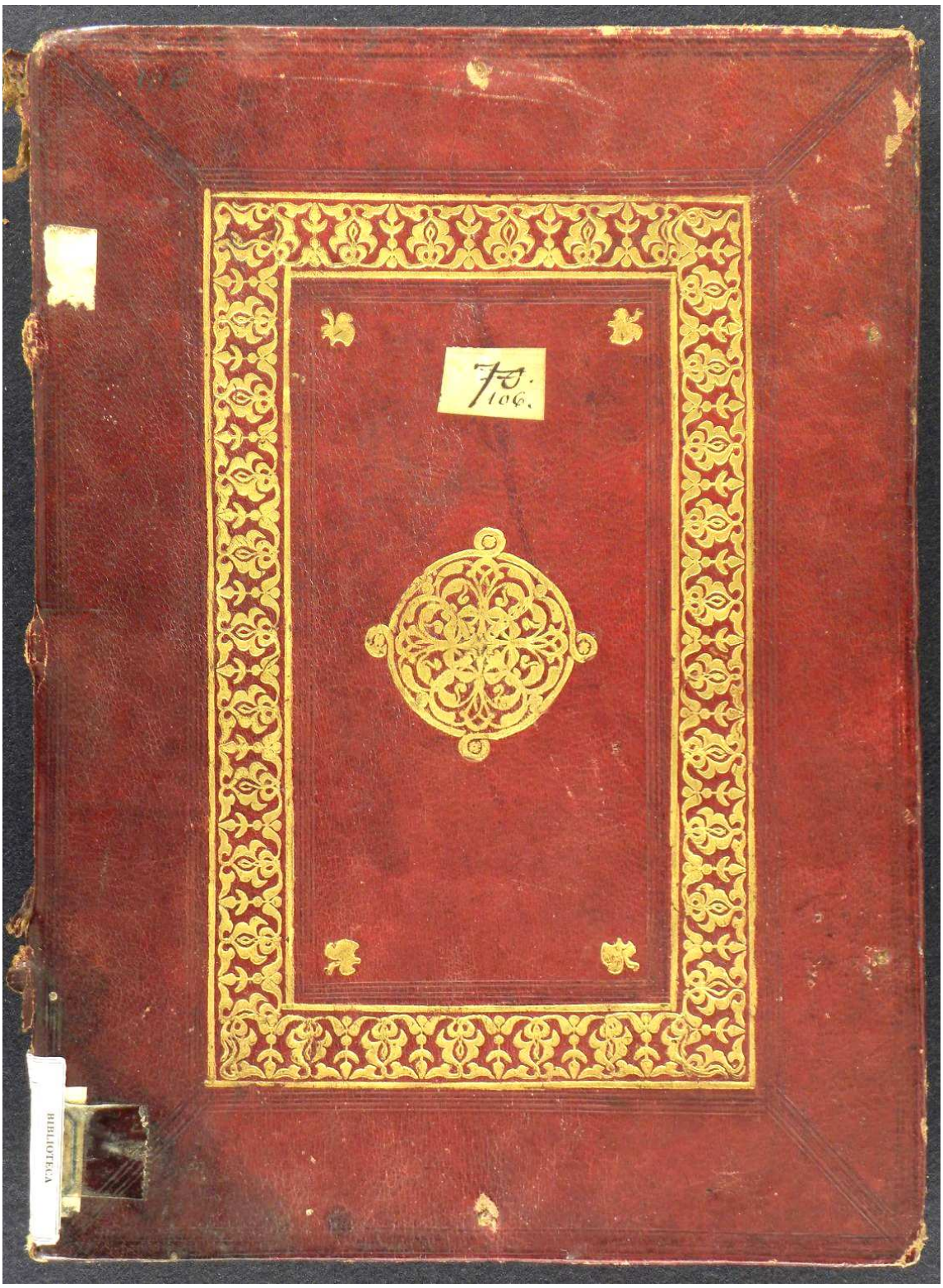
Legatura del primo quarto del secolo XVI eseguita a Venezia



Ordini veneti. Dati da Leonardo Loredano al capitano Marco Antonio Canali condottiero di galere veneziane per il suo viaggio a Beyrouth, ms. sec. XVI (1513), 250x175x23 mm, Ms. Pal. 52.

Cuoio di capra rosso su cartone (3 mm) decorato a secco e in oro. Filetti concentrici a secco. La cornice dorata ad arabeschi delimita la cartella centrale costituita da quattro motivi a quarto d'angolo giustapposti. Tracce di quattro bindelle in tessuto verde. diritto. Dorso a tre nervi rilevati e ricamati, in pelle allumata tagliata orizzontalmente nella porzione centrale. Capitelli in spago grezzo. Alette orizzontali cartacee o membranacee rettangolari. Taglio dorato brillante. Rimbocchi rifilati con cura; una linguetta vuota negli angoli. Carte di guardia membranacee. Stato di conservazione: mediocre. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa, del tutto al piede. Cerniere indebolite. Angoli parzialmente sbrecciati.

Il genere di decoro dalla cornice piuttosto corrente[1], pur caratteristico per il periodo, non ha consentito di individuare la bottega di produzione veneziana. La Biblioteca civica A. Mai di Bergamo, possiede una coperta coeva veneziana[2] provvista di una cartella centrale simile a quella[3] proposta. La doratura del cartiglio centrale, costituita da quattro ferri giustapposti come indicano le cesure, risulta impastata. Diploma, documento o lettera ufficiale del Doge o del Governo di Venezia, diretto a un altro Governo o a un privato. Le Commissioni Dogali o Ducali venivano ricoperte riccamente: di solito in marocchino, in seta, in velluto, in argento, ma le più antiche

anche in pergamena grezza, come quella del Doge Michele Steno a Daniele Barozzi, podestà di Pirano, nel 1411. Manoscritte su pergamena e precedute in genere da una pagina lussuosamente miniata, costituiscono importanti documenti ai fini della documentazione storica, oltre a essere preziosi oggetti d'arte; conservate inizialmente presso le famiglie veneziane che hanno dato nei secoli alla Repubblica magistrati in carica, sono state progressivamente disperse sul mercato antiquario europeo e americano. La loro presenza è stata segnalata da Tammaro De Marinis a partire dal 1473 sin verso il 1650 in numerose varietà di stili, tutte datate, costituiscono una sicura documentazione per la storia della legatura veneziana, pur essendo ogni esemplare in rapporto più al gusto personale del committente che a una tradizione istituzionalizzata. Le più famose tra queste legature sono quelle a cassettoni, costituite da piatti in doppio strato di cartone. Quello superiore, in cui è ritagliato il disegno dei compartimenti, viene incollato su quello inferiore; dopo la ricopertura con pelle, vengono impressi sulla parte in cavo dei piatti stampi di metallo della forma del ritaglio (gli stampi recano incisi di solito disegni floreali), e al centro viene impresso il leone di San Marco. I compartimenti affossati vengono poi decorati con i disegni floreali pitturati con lacche colorate e in oro. Le Commissioni eseguite nella prima metà del Cinquecento sono caratterizzate dallo stile dell'epoca: una cornice con arabeschi e specchio con fregi moreschi, oppure medaglioni con fregi geometrici. Sono dovute ai maggiori legatori veneziani dell'epoca: Andrea di Lorenzo (*Mendoza Binder*- almeno 62 legature), *Fugger-Binder* (almeno 7 legature), *Agnese Binder* (almeno 46 legature), *Emblematic Binder* (almeno 14 legature). Quelle decorate all'orientale sono le più conosciute e amate dai collezionisti, e forse sono state eseguite, almeno in parte, da legatori di origine orientale nella seconda metà del XVI secolo. Sono caratterizzate, al centro, da una mandorla caudata e, ai quattro angoli e lungo le cornici dei riquadri, da disegni di foglie e fiori di foggia araba, dorati e dipinti a lacca a vivaci colori. Cornici, angoli e stemma centrale sono situati in scomparti a fondo incavato . Nei documenti ufficiali, al centro del piatto anteriore, al posto degli arabeschi viene raffigurato, su fondo oro, il leone marciano , mentre su quello posteriore sono generalmente impresse le armi del personaggio cui il documento è destinato. Si conosce almeno una legatura, conservata alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, in cui per il fondo è stata utilizzata la madreperla e per i compartimenti il legno. Queste lussuose legature a cassoni, chiamate anche veneziane, segnano il definitivo abbandono dei motivi classici rinascimentali e della tecnica ai piccoli ferri del periodo aureo del Cinquecento; la loro moda si impose dagli anni Sessanta del secolo e durò per buona parte del successivo. Non infrequente il reperimento di Commissioni Dogali smembrate, dovuto al doppio, lucroso commercio della pagina miniata, con o senza il corrispondente documento pergamenaceo, staccata dalla sua lussuosa legatura.

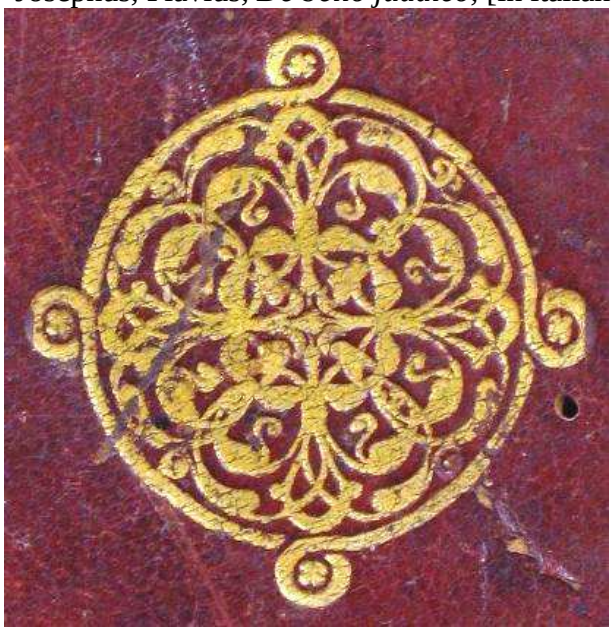
Ms. Pal. 52, dettaglio.

Ms. Parm 1648, dettaglio.

1

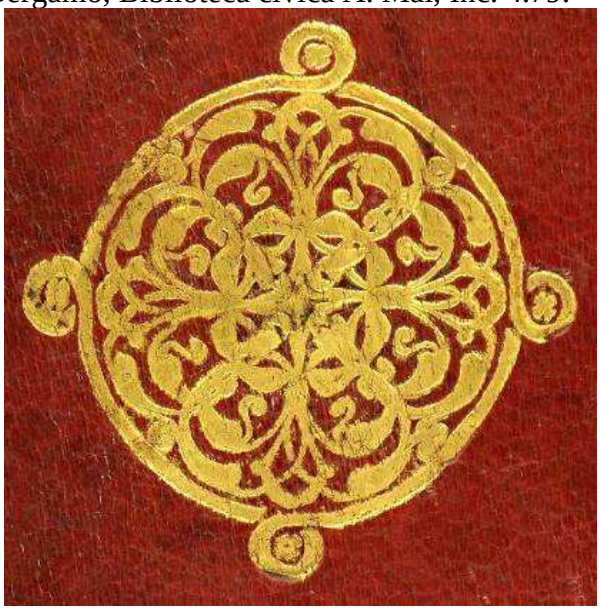
Inc. Pal. 300, dettaglio.

[2] Josephus, Flavius, *De bello judaico*, [in italiano], Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1493, Inc. 4. 79.



Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Inc. 4.79.

[3]



Ms. Pal. 52, dettaglio.